

M5S: stretta sui giudici in politica e premi per le "soffiate"

IL MOVIMENTO

NEL PROGRAMMA DI GOVERNO SULLA GIUSTIZIA ANCHE UN PIÙ LARGO USO DELLE INTERCETTAZIONI

ROMA La separazione delle carriere non c'è nel programma giustizia del M5S, segno che alla fine non si è arrivati a uno stadio di discussione tale da procedere a un ragionamento complessivo: «Non è la priorità, per ora». Altri rispondono così: «Tema troppo mediatico, piuttosto bisognerebbe far fare un periodo da avvocati ai giudici». C'è però, tra i punti che andranno al voto online, la separazione tra magistratura e politica: prevedere un periodo di distacco obbligatorio o un divieto totale per le toghe che vogliono tornare a indagare o giudicare dopo l'esperienza politica. Sul blog del M5S sono stati pubblicati e presentati altri sei punti del programma che andranno al voto online. Sono questioni tecniche su cui non c'è stato pieno accordo tra i parlamentari della commissione Giustizia e perciò vengono sottoposte a consultazione sul web. Il dibattito innescato tra parlamentari (tra di loro cinque avvocati, i più in vista sono Alfonso Bonafede, Maurizio Buccarella, Mario Giarrusso e Andrea Colletti) rivelano il sostrato giustizialista che accompagna il Movimento fin dall'inizio.

Un piccolo passo contrario a questa tradizione è la proposta delle pene alternative al carcere con lavori di pubblica utilità. C'è poi il nodo intercettazioni che il M5S vuole regolare ma soprattutto ampliare (si pensa di potenziare l'utilizzo delle videoriprese). Si chiederà se si vuole estendere l'uso ad altri reati, ed in particolare a tutti i reati commessi contro la PA.

Sugli appelli, invece, il M5S spiega come «il nostro ordinamento prevede che, se a proporli è solo l'imputato, il giudice di secondo grado non può condannarlo ad una pena più

alta ma può solo abbassarla o lasciarla uguale. Il quesito posto prevede la possibilità che anche nel caso in cui a proporre appello sia il solo imputato, questi possa incorrere potenzialmente in una condanna più pesante rispetto a quella ricevuta in primo grado». E il blog propone infine che «tutti i processi legati alla criminalità organizzata di stampo mafioso si celebrino presso le sedi delle Corti d'Appello».

Un altro punto, questo, che non ha trovato tutti d'accordo: c'è chi pensa che bisogna affidare la materia a magistrati preparati e chi invece trova pericoloso ridurre il numero dei giudici che possono occuparsi in maniera esclusiva di un argomento.

WHISTLEBLOWER

Altro punto caldissimo è se pagare o no con premi in denaro il whistleblower, ovvero il dipendente che segnala e denuncia dal di dentro fenomeni corruttivi. Per alcuni è prevenzione e un deterrente, per altri è un rischio o comunque una forzatura elargire denaro a chi può già denunciare. Infine, sulla prescrizione, il M5S propone di sospenderla dal momento in cui inizia il processo, ovvero da quando l'indagato diventa imputato. Oppure sospenderla addirittura dopo, al momento della sentenza di primo grado, sia essa di condanna, sia essa di assoluzione. Aumenterebbero i riti alternativi, spiegano i deputati a favore. Quelli contro ravvisano un allungamento inevitabile dei processi.

Tra i parlamentari che hanno lavorato al programma c'è il senatore Maurizio Buccarella che è stato appena nominato nel comitato ristretto per la riforma del regolamento del Senato. Ci sono già diversi punti proposti dal presidente Piero Grasso su cui il M5S è d'accordo: scoraggiare la creazione strumentale di nuovi gruppi parlamentari, tempi certi per le leggi di iniziativa popolare, computo di voto di astensione come alla Camera e l'obbligo di risposta del governo ad alcuni atti di sindacato ispettivo.

Stefania Piras

© RIPRODUZIONE RISERVATA

